

Eva Drago

**Alessandro
Manzoni**

*Sintesi della vita, delle opere principali e dei
Promessi Sposi*

Eva Drago

Alessandro Manzoni

Sintesi della vita, delle opere principali e dei Promessi Sposi

© Matematicamente.it 2012

ISBN 9788896354278

Sommario

1. BIOGRAFIA.....	6
2. OPERE.....	9
Opere pre conversione	10
Trionfo della libertà (1801).....	10
Adda (1803)	10
Sermoni (1804)	10
Carme in morte di Carlo Imbonati (1805)	10
Urania (1807-1809).....	10
A Parteneide (1809)	11
Opere post conversione.....	11
Inni sacri (1812-1815; 1822)	11
Aprile 1814 (1814).....	11
Proclama di Rimini (1815).....	11
Marzo 1821 (1821)	12
Il Cinque maggio (1821).....	12
Tragedie (1816-1820)	12
Cori	13
Osservazioni sulla morale cattolica (1819).....	13
Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia (1822).....	14
Lettrè a Monsieur Chauvet (1823).....	14
Lettera sul Romanticismo (1823).....	14
I Promessi Sposi.....	15
Trattato del Romanzo storico (1840)	16
Storia della colonna infame	16
Saggio comparativo sulla rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859.....	17
Dialogo dell'invenzione.....	17
3. SINTESI DEI CAPITOLI DEI <i>PROMESSI SPOSI</i>	18
L'incontro di don Abbondio coi bravi	19
Il colloquio di Renzo con don Abbondio.....	20
Renzo da Azzecagarbugli.....	21
La storia di padre Cristoforo	22
Il palazzotto di don Rodrigo	23

L'incontro fra Don Rodrigo e padre Cristoforo.....	24
L'idea del rapimento clandestino e il matrimonio 'combinato'....	25
L'addio ai monti di Lucia	26
<i>Lucia e Agnese dalla monaca di Monza (inizio digressione)</i>	27
La storia di Gertrude	27
Il Griso a Monza	28
L'assalto ai forni e Renzo nel tumulto.....	29
L'Arrivo del cancelliere Ferrer	30
Renzo all'osteria della Luna Piena	32
L'arresto di Renzo.....	32
Renzo alla volta di Bergamo.....	33
La notte di Renzo presso l'Adda.....	34
Lucia e Agnese a conoscenza della fuga di Renzo	35
La storia dell'Innominato.....	36
Il castello dell'Innominato e il rapimento di Lucia.....	37
Il voto di castità di Lucia e pentimento dell'Innominato.....	37
La storia di Federico Borromeo	38
La conversione dell'Innominato	39
Lucia liberata e accolta in casa del sarto.....	40
Il colloquio del cardinale con don Abbondio.....	41
Renzo nel bergamasco col nome di Antonio Rivolta.....	42
Lucia in casa di donna Prassede e don Ferrante	42
La carestia a Milano e l'invasione dei lanzichenecchi.....	44
La fuga di don Abbondio, Agnese e Perpetua verso il castello dell'Innominato.....	44
La vita nel castello dell'Innominato	46
La peste a Milano.....	47
Il pericolo degli untori	48
Il contagio di don Rodrigo	49
La madre di Cecilia.....	50
Renzo nel lazzaretto in cerca di Lucia	50
Lo scioglimento del voto di castità di Lucia.....	51
La fine della peste e la morte di don Ferrante.....	53
Il matrimonio di Renzo e Lucia e 'il sugo della storia'	54
4. TEST.....	56
Test di verifica su Alessandro Manzoni.....	57
Risposte Test su Manzoni	59

Test di verifica sui <i>Promessi Sposi</i>	60
Risposte Test sui Promessi Sposi.....	63
5. PAGINE CRITICHE	64
Luigi Russo “Personaggi dei Promessi Sposi”	65
Azzecca-garbugli	65
Il conte Attilio	65
Don Abbondio.....	65
Donna Prassede.....	66
Don Rodrigo.....	66
Federigo Borromeo	67
Fra Cristoforo.....	67
Fra Galdino	67
Gertrude	68
Innominato	68
Lucia Mondella	69
Podestà	69
Ezio Raimondi “Il romanzo senza idillio”	70
Pier Paolo Pasolini “Descrizioni di descrizioni”	71
Maria Corti “Con Manzoni all’Osteria della Luna Piena”	72
Salvatore Battaglia “Mitografia del personaggio”	74
Cesare Angelini “Capitoli sul Manzoni vecchi e nuovi”	76
6. TEMI SVOLTI.....	79
1. Presentazione della Monaca di Monza	80
2. Don Abbondio e la sua incurabile viltà.....	84
3. Gli ideali nei promessi sposi	92

1. BIOGRAFIA

1785: Alessandro Manzoni nasce da Giulia Beccaria e dal conte Pietro Manzoni.

1796: studia presso i Padri Somaschi a Merate e presso i Barnabiti a Milano.

1801-1805: vive a Milano col padre e fa amicizia con Cuoco, Monti, Foscolo.

1805: dopo la morte di Carlo Imbonati si trasferisce a Parigi, dove frequenta gli *ideologues* e stringe amicizia col Fourier.

1806: compone *In morte di Carlo Imbonati*.

1807: muore il padre.

1808: sposa Enrichetta Blondel, ginevrina, di religione calvinista con cui si trasferisce a Parigi.

1809: scrive l'*Urania*.

1810: si converte alla religione cattolica.

1812-1827: lavora agli *Inni sacri*, alle odi *Marzo 1821* e *Cinque maggio*, alle tragedie *Conte di Carmagnola* e *Adelchi*. Conclusione della prima redazione del romanzo col titolo *Fermo e Lucia* (1823); prima edizione dei *Promessi Sposi* (1827).

1830-1835: lavora al trattato *Della lingua italiana* (che concluderà solo nel 1859).

1833: muore Enrichetta Blondel.

1837: sposa Teresa Borri Stampa.

1840: pubblica la nuova edizione a dispense dei *Promessi Sposi*. In appendice, nuova versione ampliata della *Storia della colonna infame*.

1841: muore la madre, Giulia Beccaria.

1847: frammento dell'inno *Ognissanti*.

1850: pubblica *Del romanzo storico e dell'invenzione*.

1860: inizia a lavorare a La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859.

1861: muore la seconda moglie.

1868: elabora l'opera Dell'unità della lingua e dei mezzi per diffonderla.

1873: muore a Milano.

2. OPERE

Opere pre conversione

Trionfo della libertà (1801)

Poemetto giovanile, è una visione allegorica in cui passano in rassegna gli eroi delle antiche repubbliche e della moderna rivoluzione. Nell'opera si hanno anche una vigorosa denuncia della superstizione cattolica e la celebrazione della libertà ritrovata attraverso la pace di Lunéville.

Adda (1803)

Poemetto idillico in 84 endecasillabi sciolti dedicato a Vincenzo Monti. Il poeta fa parlare l'Adda: il fiume invita il Monti a trascorrere del tempo nella calma di quei campi che, già per il Parini, furono di ristoro e sollievo.

Sermoni (1804)

Quattro 'ammonizioni' di tipo pariniano in cui il poeta mette alla berlina, in forma satirica, l'incapacità dei poetastri e l'arroganza dei nuovi ricchi.

Carme in morte di Carlo Imbonati (1805)

Canto in endecasillabi in cui Manzoni immagina di vedere in sogno il compagno morto della madre e di avere da lui una serie d'insegnamenti oltre che intellettuali, anche esistenziali. In esso il poeta teorizza l'ideale del 'giusto solitario', vale a dire dell'intellettuale che da solo combatte contro la superficiale immoralità della massa. Lo stile dell'opera è classicistico, sia nella metrica (endecasillabo sciolto) che nelle inversioni sintattiche alla latina («dove sagace/usura è fatto il beneficio»).

Urania (1807-1809)

Poemetto in cui è trattato il tema della civilizzazione degli uomini primitivi da parte delle Muse. Urania spiega a Pindaro il motivo della sua sconfitta in una gara di poesia: se vorrà giungere alla vittoria, dovrà rivolgersi alle Muse, vere ispiratrici dei poeti. Il tema è ricorrente nella poesia classica e sarà affrontato anche da Foscolo nelle *Grazie*.

A Parteneide (1809)

Novantotto endecasillabi in cui il poeta risponde, anche qui mediante una ‘visione’, al danese Baggesen che gli ha chiesto di tradurre il suo poemetto bucolico *Parthenais*. Il poeta si scusa perché non tradurrà l’opera.

Opere post conversione

Inni sacri (1812-1815; 1822)

Inizialmente, il Manzoni progetta dodici inni, che celebrassero gli avvenimenti principali dell’anno liturgico e, fra il 1812 e il '15, ne compone quattro: *Il Natale* (1813), *La Passione* (1814-15), *La Risurrezione* (1812), *Il nome di Maria* (1812-13); il quinto (*La Pentecoste*) è abbozzato e condotto a termine più tardi (1822).

Gli inni sono composti con uno schema prestabilito: esposizione del tema, “episodio” centrale, commento e illustrazione delle conseguenze didascaliche ed etiche dell’evento che celebra.

Ne “Il Natale” afferma che la Grazia ha rialzato l’uomo dalla condizione di peccatore. Negli altri inni è presente il problema della redenzione.

Si delinea, a livello formale, una nuova concezione poetica che vuole abbandonare il modello classico dominante in favore di una poesia più aderente al vero: destinatari dei componimenti sono ora, con la conversione, il popolo e non gli eruditi letterati delle opere precedenti. Il metro usato è il settenario.

Aprile 1814 (1814)

Manzoni si rivolge all’Italia e alla delegazione lombarda inviata a Parigi chiedendo l’indipendenza.

La canzone politica, dichiarata dall’autore stesso ‘non finita’ (per via dell’insediamento degli Austriaci a Milano), consiste di 91 versi.

Proclama di Rimini (1815)

Anche questa poesia, come il *Proclama di Rimini*, rimane interrotta alla quinta stanza ma è edita nel 1848, insieme a *Marzo 1821*. Si richiama all’appello lanciato da Gioacchino Murat, cognato di Napoleone e re di Napoli, agli Italiani perché si difendano agli Austriaci e portino a compimento l’indipendenza nazionale.

Marzo 1821 (1821)

In decasillabi, la lirica è dedicata a Theodor Körner, soldato caduto per l'indipendenza della Germania. E' composta dal Manzoni in occasione del passaggio del Ticino da parte dell'esercito piemontese di Carlo Alberto in aiuto dei fratelli lombardi. L'ipotesi della liberazione fallisce miseramente e, per questo, il poeta pubblicherà il componimento solo quando realmente sarà varcato il Ticino (nel 1848 nei *Pochi versi inediti di Alessandro Manzoni*).

L'ode rivoluzionaria è un invito sia al popolo italico (affinché conquisti l'indipendenza dall'invasore germanico), sia a tutti i popoli perché non soccombano dinanzi all'invasore. Nell'ode si esprime anche una valutazione negativa di Napoleone: pur essendo un portatore d'innovazioni civili, non ha consentito che il popolo italico si sentisse in 'patria'.

Il Cinque maggio (1821)

Composta in diciotto strofe di settenari (che conferiscono all'ode la caratteristica sonorità dell'oratoria secentesca), la lirica è composta a seguito della morte di Napoleone Bonaparte il 5 maggio 1821. L'ode è civile ma anche religiosa: Manzoni, infatti, immagina il personaggio al momento del trapasso e lo ridimensiona da eroe a uomo comune. L'immagine indomabile del personaggio che ha turbato l'Europa è ora adeguata alla prospettiva dell'Eterno e subisce una fine riassunta in pochi versi: «cadde» (a Lipsia), «risorse» (nei Cento giorni), e giacque (a Waterloo).

Tragedie (1816-1820)

Il conte di Carmagnola racconta le vicende del celebre capitano di bande Francesco di Bartolomeo Bussone arrestato e decapitato, per sospetto d'avvenuto tradimento, ai danni dei Veneziani (in realtà l'accusa è isolata nella storia e non è motivata da nulla, se non da qualche svantaggio di guerra), dalla Signoria. Come Napoleone, anche il conte di Carmagnola è un importante personaggio abbagliato dalla fortuna che alla fine si arrende davanti alla morte.

L'*Adelchi* (1820-1822) è una tragedia che ruota soprattutto intorno a Adelchi, figlio del re longobardo Desiderio che, come il Carmagnola, è un nobile di spirito che ambisce a opere magnifiche contro la barbarie del mondo circostante; e intorno a Ermengarda, la sposa rinnegata da Carlo

Magno, che rappresenta l'immagine della donna ripudiata e disperata. Nei cori si esprime perfettamente il rifiuto del Manzoni per la ferocia del mondo terreno e la speranza che nella trascendenza possano rivelarsi la salvezza dell'uomo.

Cori

Nei cori si abbozza ancora più fortemente il dramma dei personaggi: nel Coro dell'atto III si assiste allo scontro e alla sorte di tre popoli: i longobardi (vinti), i franchi (vincitori), e il volgo senza nome degli italiani («Dai solchi bagnati di servo sudor, / un volgo disperso repente si desta; / intende l'orecchio, solleva la testa, / percosso da novo crescente romor») destinati a piegare il capo dinanzi alla schiavitù inevitabile.

Nel Coro dell'atto IV si ha, invece, la memoria della giovinezza e dell'amore disperato che porta alla morte. Di nobile lignaggio, Ermengarda è una delle figure manzoniane che meglio descrive la concezione della «provvida sventura»: rappresenta l'oppresso che, attraverso il patimento, si purifica fino ad avvicinarsi definitivamente a Dio.

Osservazioni sulla morale cattolica (1819)

Nell'opera apologetica (cioè 'di difesa') si rivela la speranza incondizionata del Manzoni nella religione come unico mezzo d'orientamento per ogni genere di problematica (intellettuale, etica o anche politica). Le Osservazioni sulla morale cattolica sono realizzate su incoraggiamento di monsignor Tosi e sono destinate «a difendere la morale della Chiesa Cattolica dalle accuse che le sono mosse dal ginevrino Sismonde de Sismondi che afferma che proprio in questa morale risiedono le cause della corruzione del costume italiano. Sismondi dichiara, infatti, che quanti hanno interpretato il Vangelo secondo un'ottica ipocrita e formalistica sono colpevoli di avere ritardato il progresso civile e politico dell'Italia, rispetto agli altri paesi d'Europa. La religione cattolica ha, per Manzoni, il merito di schierarsi, incitandoli a resistere in vista della felicità eterna, a favore degli oppressi.

Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia (1822)

Il *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia* è, anche questa, un'opera apologetica in cui il Manzoni difende il compito del Papato nella storia medioevale. Tale difesa si lega allo spirito antiaustriaco dell'autore e alle speranze riposte nel Papato affinché possa condurre l'Italia nella liberazione dai Longobardi. La grandezza del ragionamento è tutta nello sguardo sullo stato delle masse popolari, vale a dire su quanti sono soggetti la violenza dei potenti.

Lettrè a Monsieur Chauvet (1823)

Lettre à Monsieur Chauvet sur l'unité de temps et de lieu dans la tragédie è un saggio ideato nel 1820 ma pubblicato tre anni dopo. In esso Manzoni si difende dalle accuse del critico Joseph-Joachim-Victor Chauvet che, in un articolo sul «*Lycée français*», gli ha rimproverato di aver violato le unità drammatiche (tempo, spazio, azione teorizzate nella *Poetica* di Aristotele) nella composizione della tragedia del *Conte di Carmagnola*. L'autore contesta il classicismo aristocratico, di cui rifiuta principalmente il carattere fittizio e inverosimile delle rappresentazioni: contro tali processi di astrazione il Manzoni propone l'“individuale concreto”, ossia l'individuo reale, inserito in un preciso e determinato momento storico. La capacità del poeta è nel cogliere tale carattere peculiare di ogni soggetto, senza accettare passivamente le indeterminatezze delle teorie aristoteliche.

Lettera sul Romanticismo (1823)

La *Lettera sul Romanticismo*, è organizzata in due tempi (ed è inviata a Cesare d'Azeglio, padre di Massimo d'Azeglio e genero di Manzoni).

Nel primo Manzoni espone il proprio anticlassicismo polemizzando contro la mitologia e le regole prestabilite; nel secondo si esprime a favore del “positivo romantico”, vale a dire il programma letterario romantico in cui sono messi a fuoco i principi del Romanticismo italiano:

1. «Il vero per soggetto»: ciò che è non risponde al vero, costruito in maniera artificiosa, deve essere evitato.